

A.N.I.R.

Associazione Nazionale Insegnanti di Religione

E-mail: presidente@anir.it Sito internet: <http://www.anir.it>

Basta con gli attacchi che distruggono!

Vogliamo edificare la scuola per i nostri ragazzi e ragazze

Le ideologie sono dure a morire. Anche nella scuola qualcuno – sempre meno, per fortuna della scuola stessa – continua a pensare e ad agire a prescindere dai contenuti, dai fatti e dai problemi concreti della vita quotidiana.

Si chiede “la più ampia circolazione delle idee”, e in un tempo come il nostro è più che giusto, ma si escludono le idee religiose, perché – dicono quegli stessi – sono solo capaci di indottrinare e di portare dogmatismo. Salvo accettare – e anche in questo caso con un certo fastidio che, pur a fatica, trapela – il sostegno per le proprie opinioni in altre occasioni.

È interessante notare che, quando la realtà storica propone con forza la ricomparsa vigorosa delle religioni (anche se non sempre vigore è sinonimo di forza capace d’amore!), si evidenzia da parte di qualcuno (sempre i soliti, per la verità, e con sempre minore sostegno) la necessità di entrare nella scuola con la sola volontà di cancellare e distruggere.

Quando nella società si parla di religioni – che divengono protagoniste della cronaca quotidiana, e quindi non conoscerle rende impossibile capire il mondo nel quale viviamo – si presentano istanze che portano alla loro messa tra parentesi (= alla loro esclusione, perché questo è l’obiettivo nemmeno mascherato più di tanto) nella scuola.

Ancora più sconcertante: si chiede il diritto di non avvalersi (e quindi di non parlare-conoscere le religioni) e poi ci si lamenta della disparità che tale scelta determina! Ah l’ideologia...

E quando non si sa più cosa dire, ci si rifugia nella Corte Costituzionale ... citata al contrario di quanto essa stessa ha affermato. Il collega Francesco Perez (dell’Issr “Marvelli” di Rimini) ricordava in un suo intervento che le sentenze n. 203/1989, 13/1991 e 290/1992 – e siamo a quindici anni addietro – hanno ribadito che l’Irc è materia curricolare.

Basta allora giocare a distruggere. È giunto il momento di volgere al positivo i propri interventi! Abbiamo almeno il coraggio di discutere serenamente e in positivo per il bene dei ragazzi che frequentano la scuola di tutti. Se non accettano l’Irc abbiano almeno il coraggio di formulare proposte alternative percorribili, e di farle giungere in parlamento: lo dico da molti anni, ma ... ancora nulla di nuovo sotto il sole, come diceva il saggio biblico.

Noi siamo pronti a confrontarci, ma a condizione che si parta dalle esigenze formative ed educative concrete dei ragazzi e delle ragazze, dal rispetto della cultura e delle culture (anche religiose), e dalle finalità della scuola. Non si formano cittadini liberi e coscienti lasciandoli nell’ignoranza!

Se si fa una attività scolastica, perché non valutarla, visto che – da ormai un decennio circa, e quindi dopo governi di ogni colore – la valutazione tiene conto anche di ciò che si fa fuori della scuola? Un anno di Irc vale meno di un qualunque servizio di volontariato (del quale peraltro abbiamo grande rispetto) o di un impegno sportivo agonistico? Su vvvv, siamo seri! O è ancora l'ideologia a vincere, e a riportarci fuori della storia? Noi nella storia ci vogliamo stare, a servizio degli studenti, tutti.

Chiediamo quindi al ministro e a tutte le forze politiche, culturali e scolastiche che non si schierano sul piano ideologico, chiediamo ai genitori, di far sentire la loro voce, ancora e tutti per il bene dei ragazzi, i futuri cittadini, che non meritano interventi così banali e senza senso nella scuola di tutti.

Sergio De Carli
Presidente nazionale

Milano, 31 maggio 2007